

Al primo posto dei 17 progetti riguardanti la provincia

La Bergamo-Treviglio: prioritaria per Confindustria

La superstrada (o autostrada) Bergamo-Treviglio, della quale si parla da gran tempo, dal 2012, è collocata in testa ad un pacchetto di opere ritenute prioritarie da Confindustria Bergamo. E' una vera e propria priorità, sostiene Confindustria, in un documento con 17 opere che considera «decisive per il territorio». Infatti, la valutazione di Confindustria è legata ad una affermazione di principio: la superstrada Bergamo-Treviglio non è un'autostrada o superstrada soltanto, bensì «un asse di collegamento territoriale».

Questo tipo di rapporto fra Confindustria e il progetto della Bergamo-Treviglio è stato formalmente presentato martedì scorso con il documento sulle 17 opere decisive nel territorio, insieme al collegamento ferroviario per Orio al Serio, allo scalo merci (da collocare possibilmente verso Cortenuova), la variante di Zogno e l'adeguamento dei

due caselli della A4 di Bergamo e Dalmine.

Il criterio in forza del quale la Bergamo-Treviglio è vista come priorità in assoluto è nelle affermazioni di Olivo Foglieni, vice presidente di Confindustria con delega alle infrastrutture: «Non possiamo pensare di non collegare in modo efficace Bergamo e Treviglio: in mezzo ci sono i due terzi della popolazione e degli addetti al manifatturiero». Insomma, la priorità per la nuova superstrada, dati alla mano, è considerata strategica, anche per la densità di manifatturiero e anche una forte presenza di servizi spesso di altissima qualità: i quali ultimi vanno «sfruttati» all'interno della provincia senza accedere alle sirene di Milano o Brescia. E questo vale soprattutto per la Bassa». Tantopiù, osserva Confindustria, che la Bassa oggi conta un rapido collegamento attraverso Brebemi e il nuovo profilo di alta velocità ferroviaria fra Treviglio e Brescia.

Ma come va l'iter della nuova superstrada? Bisognerà ripartire daccapo con l'iter della superstrada Treviglio-Bergamo? È una domanda in attesa di risposta, che scaturisce dal parere espresso dall'Anac (Autorità nazionale anti corruzione), parere richiesto da Infrastrutture Lombarde, direttamente interessata alla questione. La risposta Anac sarà valutata da Infrastrutture, che appunto dovrà decidere se avviare regolarmente il processo di realizzazione dell'opera, oppure sospenderlo e far ripartire un nuovo iter.

Come si ricorderà, il progetto – che risale al 2012 e fu approvato nella Conferenza dei Servizi in via preliminare – ricadeva nel vecchio Codice degli appalti. Siccome dal 2016 è in vigore il nuovo Codice appalti pubblici, è ovvio che l'iter dovrebbe assecondare quest'ultimo. Resta da vedere, però, se sarà questa la

scelta finale, o se si potrà eventualmente procedere con il vecchio Codice, considerandolo eventualmente ancora valido. Una risposta è prevedibile da parte di Infrastrutture Lombarde, che certamente ne darà notizia alla nostra Regione, alla quale sarà lasciata la discrezionalità su come comportarsi.

Come si vede, il progetto della superstrada è davvero tormentato: da tempo sono note le posizioni contrarie di alcuni Comuni che verrebbero attraversati dal tracciato, nonché il «no» più volte espresso da associazioni ambientaliste, com'è recentemente stato ribadito in un convegno svoltosi nella nostra città.

Tutto fermo, dunque? Difficile rispondere.

La società che ha in animo la realizzazione intende proseguire nella costruzione della superstrada.

Ancora qualche tempo e poi (forse) sarà possibile avere una risposta chiarificatrice su tutta la complicata vicenda.

